

Yes, we can!



di Roberto Battiston

Professore ordinario di fisica generale all'Università di Perugia

Dal 4 novembre, gli Stati Uniti hanno un nuovo presidente. Anche se occorrerà aspettare il 20 gennaio perché Barack Obama si insedi alla Casa Bianca, le linee guida della sua politica in campo spaziale sono state delineate nell'ultimo periodo della sua campagna elettorale e il *transition team* ha già iniziato il complesso lavoro che porterà alla loro realizzazione.

Oggi la NASA si trova in una seria impasse. L'obiettivo principale della *Vision for Space Exploration* lanciata da Bush quattro anni fa era tornare sulla Luna con una colonia umana per poi portare l'uomo su Marte e riaffermare la supremazia statunitense nel settore spaziale. Per raggiungere questo obiettivo erano necessarie alcune tappe intermedie. Prima di tutto il ritiro degli shuttle entro

il 2010, risparmiando fino a tre miliardi di dollari all'anno del bilancio NASA, da dedicare alla realizzazione del nuovo lanciatore Ares/Orion, in grado di trasportare gli astronauti sia sulla Stazione spaziale internazionale (ISS) sia sulla Luna.

il 2010, risparmiando fino a tre miliardi di dollari all'anno del bilancio NASA, da dedicare alla realizzazione del nuovo lanciatore Ares/Orion, in grado di trasportare gli astronauti sia sulla Stazione spaziale internazionale (ISS) sia sulla Luna. In questi anni lo shuttle ha ripreso a volare, però con l'unico obiettivo di completare la Stazione: mantenendo così anche gli impegni presi con i partner internazionali, ma rinunciando allo sfruttamento scientifico della ISS. I fondi addizionali non sono mai arrivati, e per far fronte al finanziamento di Ares/Orion sono stati tagliati altri settori, in particolare le missioni scientifiche. Come era prevedibile, lo sviluppo di Ares/Orion ha preso più tempo del previsto, e tra il 2010 e il primo volo umano su Orion si è aperta una «pausa» che durerà, nella migliore delle ipotesi, almeno cinque anni. A questo punto, poche settimane fa, il Congresso ha imposto alla NASA una sospensione del pensionamento degli shuttle, e ha aggiunto ai piani precedenti un nuovo volo dedicato a una missione scientifica, lo spettrometro magnetico superconduttore AMS, a cui partecipa anche l'Italia.

Obama dovrà quindi rimettere in carreggiata la NASA, con ogni probabilità cambiando l'amministratore in carica. È già stato annunciato che sarà ristabilito il Consiglio nazionale per l'aeronautica e lo spazio (NASC), inattivo dal 1992, e che verrà nominato un assistente per la scienza e la tecnologia, che riferirà direttamente al Presidente.

Obama ha poi annunciato di voler rilanciare la collaborazione internazionale in campo spaziale: in questo contesto ha confermato la volontà di riportare l'uomo sulla Luna entro il 2020. Per quanto riguarda Orion, intende appoggiare la legge appena approvata dal Congresso, che prevede un aumento di risorse, studiando allo stesso tempo l'opportunità di mantenere operativo lo shuttle oltre il 2010 e la Stazione spaziale oltre il 2016, così da sfruttarla nel modo migliore possibile.

Il tema dei cambiamenti climatici è prioritario nell'agenda di Obama, che sosterrà lo sviluppo di una costellazione di satelliti dedicata all'osservazione della Terra e al monitoraggio del clima durante i prossimi decenni. Allo stesso tempo ha dichiarato la volontà di attivare un bando internazionale sulle armi che possano interferire con il funzionamento dei satelliti civili e militari. Si tratta di un'agenda ambiziosa ma equilibrata, in cui il ruolo della NASA e della politica spaziale statunitense viene certamente rilanciato.



Questo programma aveva suscitato le perplessità degli esperti fin dall'inizio. A Washington si racconta che la Casa Bianca, agli inizi del 2005, intervistò vari candidati per la posizione di Am-

CAMBIO AL VERTICE?

Le politiche spaziali di Barack Obama prevedono un cambiamento di strategie per la NASA, che attualmente si trova in una situazione di seria impasse nel settore del volo umano.

Tra le novità previste la possibile nomina di un nuovo Amministratore capo dell'agenzia, in sostituzione di Michael Griffin (qui ripreso a Cape Canaveral durante un incontro con la stampa europea nel febbraio 2008).